



CAI

uget notizie



n. 4 • Luglio Agosto 2024

Esercitazione su ghiaccio a Sestriere

Testo di Giulio Satelli, foto di Enrico Muraro



Lo scorso 21 aprile, a Sestriere, si è svolta una esercitazione su ghiaccio organizzata da Ivano Gauna e Enrico Muraro della nostra Comm. Gite, con l'apporto professionale delle Aspiranti Guide Alpine Matteo Micheletti e Filippo Colombo. È stata una giornata molto interessante, formativa, aggregante e divertente. Vari gli argomenti trattati: dalla scelta degli scarponi, alla scelta dei ramponi più idonei allo scarpone stesso, automatici o semiautomatici? Dalla scelta della corda più idonea da utilizzare, 25 m? 35? 50? Il modo più corretto del suo utilizzo, ma soprattutto la sicurezza sui ghiacciai

Abbiamo visto e provato il corretto camminare sui ghiacciai, "total vertical" o "zigzagando", piede a valle o a monte? Come spostarci, come procedere in cordata.

Abbiamo visto e provato l'esatto modo di legarsi, di assicurare il proprio compagno o compagni di cordata, l'importanza del primo di cordata o capo cordata.

La parte finale di questa giornata formativa è stata dedicata alla sicurezza in caso di caduta di un compagno di cordata. Il "corpo morto" (è la parola usata quando si crea un qualcosa

che ha lo scopo di bloccare la caduta o lo scivolamento sul ghiacciaio di un compagno, facilitandone in questo modo il primo intervento di soccorso). Nel nostro caso è stata la custodia dei ramponi il "corpo morto" che ha permesso di poter aiutare il compagno in difficoltà. Come? Il modo è semplice, va riempito di neve per poi, scavando una buca e posizionandolo dentro essa può garantire la tenuta del compagno con l'aiuto anche del nodo a palla, del cordino da ghiaccio e della stessa piccozza, ma in casi estremi per ghiaccio duro e compatto l'uso del chiodo o vite da ghiaccio aiuta nel soccorso bloccandone la caduta. Il tutto deve sempre essere fatto in velocità ma nella massima sicurezza di tutti i compagni di cordata

Ho cercato in poche righe di trasmettere l'importanza della sicurezza sui ghiacciai: abbiamo ascoltato, imparato e provato.

Un grande grazie a Ivano Enrico Matteo e Filippo, a tutto il gruppo di "Allievi" di cui ho fatto parte e a tutti coloro che si sono improvvisati perfetti cascatori nei crepacci per simulare un soccorso a un compagno in difficoltà.

3 Andrea Mellano

4 Itinerari montani sull'acqua: Ladakh

6 Langarice

I nostri rifugi e bivacchi

Rifugio MONTE BIANCO 1700 m

Località La Fodze in Val Veny, Courmayeur, Valle d'Aosta. **Posti letto** 72. **Accesso estivo** dalla strada per Pré Pascal; **accesso invernale** con gli sci sfruttando le piste della Val Veny. **Periodo di apertura** 15 Giugno – 15 Settembre e Dicembre – Aprile salvo diversi accordi con il gestore. Certificazione di qualità ambientale ISO 14001. **Per informazioni** contattare il gestore guida alpina Alex Campedelli: tel +39 3791028724; +39 0165869097; info@rifugiomontebianco.eu; oppure dal sito internet Rifugio Monte Bianco.

Rifugio FRANCESCO GONELLA 3071 m

In proprietà con la sezione CAI TORINO. Sullo sperone Sud – Est delle Aiguilles Grises, nel gruppo del Monte Bianco. **Accesso** da La Visaille in Val Veny, 8 km da Courmayeur, in ore 6, con attraversamento di ghiacciaio e tratti attrezzati.

Per informazioni: Davide +39 0165885101; 3395849608; Mauro +39 93404065672 oppure dal sito Rifugio Gonella.

Rifugio GUIDO REY 1761 m

Località Pré Meunier ai piedi del gruppo Clotesse – Grand Hoche, in alta Valle di Susa nel comune di Oulx. **Posti letto** 24 con servizi interni, doccia e acqua calda. **Periodo di apertura:** metà Giugno – metà Settembre; festività di fine anno. **Per informazioni:** contattare il gestore Pierre Vezzoli Tel. rifugio +39 0122 831390 (periodi di apertura); +39 3336118616 (periodi di chiusura); rifugioguidorey@hotmail.com, oppure dal sito internet: Rifugio Guido Rey.

Capanna SARACCO - VOLANTE 2220 m

Località Piaggia Bella nel gruppo del Marguareis in alta Val Tanaro, comune di Briga Alta (CN). **Posti letto** 12 più 10 nel locale invernale sempre aperto. **Accesso** stradale da Briga Alta, fraz. Carnino ore 2-3; dal Colle del Lago dei Signori ore 1; dal Pian delle Gorre in Valle Pesio ore 4-5. Illuminazione con pannelli fotovoltaici; acqua esterna. **Chiavi:** presso il Gruppo Speleologico Piemontese del CAI UGET.

Bivacco ROSSI - VOLANTE 3850 m

Località al Colle delle Rocce Nere del Breithorn. È situato su uno sperone roccioso sotto la parete nord delle Rocce Nere nel comune di Ayas (AO). **Posti letto** 12, sempre aperto. **Accessi:** dal rifugio Mezzalama percorrendo il ghiacciaio di Verra verso il Colle della Porta Nera, ore 3,30. Difficoltà PD. Dalla Testa Grigia per il Colle del Breithorn ore 4. Difficoltà PD. Da Plateau Rosà per il colle del Breithorn ore 4.

Bivacco FALCHI - VILLATA 2650 m

Località Canalone Coolidge del Monviso nel comune di Crissolo (Cuneo). **Posti letto** 6; sempre aperto. **Accesso** da Pian del Re con percorso in parte su sentiero sino al lago Chiaretto, e in parte su ripido pendio glaciale, ore 3. Difficoltà PD, qualche rischio di caduta pietre.

Bivacco SOARDI - FASSERO 2287 m

Località situato nel Vallone di Sea, al Pian di Giovanot in Val Grande di Lanzo nel comune di Groscavallo (TO). **Posti letto** 15, sempre aperto. **Accesso** da Forno Alpi Graie con percorso su sentiero ore 3,30. Difficoltà E.

Georges Livanos a vent'anni dalla sua scomparsa

Testo di Riccardo Valchierotti, foto di Ericvola

Georges Livanos (25 settembre 1923 - 21 maggio 2004) è stato uno dei più forti alpinisti francesi del secolo scorso, noto anche con lo pseudonimo di *Le Grec* in quanto discendente da una famiglia di origine greca. Nasce a Marsiglia e ben presto si appassiona alla montagna, nel 1937, a 14 anni, trascorre le vacanze a Chamonix, in seguito comincia ad arrampicare nelle Calanques il suo grande amore.

Il periodo di maggiore attività è compreso tra il 1941 e il 1971, durante questo arco di tempo apre circa 500 vie nelle Calanques, 40 nelle Dolomiti e una ventina nelle Alpi occidentali, ripetendo nel frattempo un buon numero di salite classiche.

Insieme alla moglie, conosciuta nel 1948 e nota con il nome di Sonia (Geneviève Brès, 1923-2018), colleziona un'impressionante serie di prime ascensioni, prime femminili e prime ripetizioni, che li fa soprannominare *la coppia più sesto grado del mondo*.

Con Gaston Rébuffat, altro grande alpinista marsigliese, veri pionieri dell'arrampicata nelle Calanques, nel corso del 1941 effettuano alcune prime salite famose, tra queste la *Centrale* alla *Grande Candelle*, «il sesto grado più lungo delle Calanques».

Nel 1945, a 22 anni, si iscrive ad un campo dell'organizzazione *Jeunesse et Montagne*, e completa assieme al direttore del campo Jean Franco la terza ascensione del pilastro *sud degli Écrins* in 4 ore.

Negli anni successivi Georges Livanos frequenta il massiccio del Monte Bianco dove effettua, tra le altre cose, nel 1946 la quinta salita della parete nord dell'*Aiguille des Grands Charmoz*, nel 1947 la seconda ascensione della parete nord del dente del Requin e nel 1949 la seconda scalata della parete nord dell'*Aiguille de Leschaux*.

Dal 1950 la maggior parte della sua attività alpinistica si svolge nelle Dolomiti, suo secondo grande amore dopo le Calanques, dove realizza numerose prime ascensioni, tra cui la *Cima Su Alto* al Monte Civetta, per la quale riceve in Francia la medaglia d'oro dello sport, sempre in ambito riconoscimenti nel 2002 con la moglie Sonia riceve il premio Pelmo d'Oro per la sua attività nelle Dolomiti bellunesi.

Scriva Gian Piero Motti nel suo libro: **La storia dell'alpinismo**



Bruno Detassis con Georges e Sonia Livanos sul Brenta (1959)

- **volume 2:** *“...ma per giungere veramente a qualcosa di nuovo o di più difficile, dobbiamo arrivare al 1951. Ed è proprio un alpinista francese a portare la novità! Ma ciò non deve sorprendere. Si tratta del marsigliese o meglio dei marsigliesi Georges Livanos e Robert Gabriel. Ci si chiede come possano dei marsigliesi essere avvezzi all'arrampicata su roccia calcarea al punto tale da rivelarsi superiori agli stessi dolomitisti ... sono il prodotto della più vasta (e più bella) palestra di roccia europea, Les Calanques, le fantastiche scogliere di bianco calcare che precipitano sul mare formando pareti alte fino a 300 metri.”*

Georges Livanos si dedica anche alla scrittura e scrive due libri:

Al di là della verticale pubblicato dalla Tamari di Bologna nella collana: Voci dai monti, traduzione di Spiro Dalla Porta Xydias. Bellissimo libro autobiografico di grande successo negli anni '60 e '70 del secolo scorso. **Cassin: c'era una volta il sesto grado** pubblicato dalla Dall'Oglio di Milano nella collana: Exploits, traduzione di Alessandro Giorgetta. Biografia del grande Cassin.

Andrea Mellano

Testo di Enrico Camanni

Nel corso dell'Assemblea Nazionale Delegati CAI 2024, svoltasi il 25 e 26 maggio ad Assisi, Andrea Mellano è stato nominato "Socio Onorario del Club Alpino Italiano".

Andrea Mellano è ormai vicino ai 90 anni, essendo nato ad Asti il 30 novembre 1934. Sposato dal 1966 con Gemma Commod di Ayas, padre di due figlie, è quasi sempre vissuto a Torino, salvo i primi anni e un breve sfollamento a Ghemme in tempo di guerra. Andrea è un piemontese solido e "gurègn", amabile nel conversare ma bravo soprattutto a fare: infatti ha cominciato a lavorare da fabbro in giovanissima età, prima di entrare in Fiat come operaio. Intanto studiava nelle ore serali, così da licenziarsi dalla grande fabbrica e poi diventare geometra. Dal 1959 al 1961 si è occupato della direzione di lavori stradali presso l'Amministrazione provinciale di Torino; nel 1961 è passato alle dipendenze del Comune e ha ripreso gli studi fino a conseguire nel 1976 la laurea in Architettura al Politecnico, con il massimo dei voti. Ha continuato a lavorare come architetto del Comune fino alla pensione, collaborando con l'Assessorato allo Sport nella progettazione di impianti e attrezzature per il tempo libero, fra cui la pionieristica palestra d'arrampicata "Guido Rossa" al Palavela di Torino, la prima in Italia di quel genere. Ha anche collaborato con Renzo Piano alla progettazione di impianti sportivi. L'alpinismo è stato la sua seconda vita, sempre nei panni del fiero dilettante. Formatosi nel Gruppo Alta Montagna del CAI UGET (sezione a cui è iscritto dal 1952), Accademico del CAI dal 1961, ha approfondito la conoscenza della montagna nelle valli vicino a Torino (Lanzo, Orco e Susa) e in Valle d'Aosta. Ha sempre privilegiato un alpinismo creativo, innovativo, di alta difficoltà e assoluta ricerca. Lo attraevano in particolare le vie nuove sulle pareti nord delle Occidentali, itinerari lunghi e senza vie di fuga, senza trascurare tuttavia le classiche delle Dolomiti. Storico compagno del lombardo Romano Perego, e inoltre di Guido Pianfetti, Beppe Tron, Giovanni Brignolo, Alberto Rizzo, Enrico Cavalieri e Gildo Airoidi, è sempre stato uno scalatore concreto,

curioso e non convenzionale, doti che l'anno assistito nel lungo cammino esplorativo e nell'impegno di divulgatore, illustratore e disegnatore. Ha svolto intensa attività pubblicistica dal 1967 al 1980 sui quotidiani *La Stampa* e *Stampa Sera*, *Tuttosport* e *Gazzetta dello Sport*, come esperto di alpinismo.

Il curriculum alpinistico è impressionante. Tra le imprese più significative, la prima salita dello Sperone Young sulla

Sabato 25 maggio 500 Delegati dell'Assemblea Nazionale CAI riunita ad Assisi, tutti in piedi, hanno acclamato il piccolo grande Andrea Mellano "Socio Onorario".

Andrea è stato presentato da Bruno Roberti, Consigliere Centrale di Torino, che tra le tante imprese alpinistiche ha particolarmente ricordato la "Mellano-Perego" al Becco di Valsoera salita nel 1960, il primo "sesto grado" delle Alpi Occidentali, considerata ancora oggi, l'esame di laurea per i giovani alpinisti. Andrea ha poi dialogato con Mauro Penasa Presidente Nazionale dell'accademico che lo ha stimolato a raccontare le sue imprese.

Poi il momento ufficiale della consegna, da parte del Presidente Generale e di tutto il Consiglio Direttivo, della pergamena che proclama Andrea Mellano Socio Onorario del Club Alpino Italiano.



parete nord delle Grandes Jorasses, la prima dello sperone nord est della Rocca Nera, la prima del Pilier a Tre Punte al Mont Blanc du Tacul, la prima dello spigolo del Becco di Valsoera, la prima invernale del canalone Gervasutti al Mont Blanc du Tacul e la prima invernale della Triftjigrat sulla Nord del Breithorn. Il trittico che l'ha reso più famoso è costituito da Nord dell'Eiger (1962), Nord del Cervino e sperone Walker alle Grandes Jorasses (1963). Con Romano Perego è stato il primo italiano a mettere nel sacco le tre grandi Nord, come in precedenza avevano fatto Gaston Rébuffat e Leo Schlommer.

Ma il suo impegno va molto oltre l'alpinismo, di cui riconosce anche i limiti. Nel 1985, con il giornalista Emanuele Cassarà e lo scalatore Marco Bernardi, è ideatore e organizzatore della prima gara di arrampicata in Valle Stretta (Bardonecchia), un evento che scuote il mondo dell'alpinismo e apre la strada alle competizioni. Fondatore della FASI (Federazione Arrampicata Sportiva Italiana), di cui è stato presidente dal 1987 al 1998, ha lasciato un'impronta fondamentale nello sport dell'arrampicata, recentemente approdato alle Olimpiadi.

Andrea è stato curatore del volume **La tecnica dell'alpinismo** (De Agostini, 1978), collaboratore dell'**Enciclopedia della montagna** De Agostini, autore di **Afghanistan, ultimo silenzio** (De Donato), **Il paese delle montagne** (CAI-UGET), nonché di guide escursionistiche e storico-etnico-artistiche della Valle d'Aosta. Presente in tutti i dibattiti legati all'alpinismo, instancabile e rispettato opinionista, ha sempre apprezzato e rivalutato il ruolo dei giovani, senza mai porsi nel ruolo di giudice. Per questo è ancora giovane, anche alla vigilia dei novant'anni.



Itinerari montani sull'acqua: Ladakh

Testo di Augusto Fortis.



Indo River Valley. (V. Argenberg)

Il Tibet questo sterminato altipiano grande quasi l'Europa, che collega le steppe mongole alle pianure indiane, è un immenso crocevia di razze, culture, religioni, un contenitore mistico; una civiltà quella tibetana, poco sviluppata, ma molto progredita sotto il profilo della ricerca filosofica ed interiore. Qui, la gente, di qualsiasi gruppo sociale appartiene, mostra una coesione culturale che non ha paragoni nelle altre nazioni asiatiche, nonostante l'invasione cinese degli anni 50 del secolo scorso, abbia cercato di annientare con la "rivoluzione Culturale".

Il massiccio del **Ladakh** e quello dello **Zaskar**, sono situati all'estremo est dell'Himalaya, nel nord ovest dell'India, nello stato indiano di Jammu (l'India è una confederazione di stati), con capitale Leh, comprendente gli alti bacini dei fiumi **Indo River** e **Shyok River**, nella zona transhimalayana, di origine tettonica, con montagne alte 8000 m, formati in seguito ai movimenti orogenetici himalayani, alla fine dell'Eocene, 35 milioni di anni fa.

Il clima della regione himalayana occidentale è tipico delle regioni montuose, con inverni molto rigidi ed estati fresche a secondo della latitudine. La popolazione del Nepal è formata da due principali gruppi etnici: i *gurkha*, popolo indoeuropeo che parla il nepali (lingua ufficiale del paese) e professa la religione induista, e i *nefari* di ceppo mongoloide che parlano dialetti affini al tibetano e sono buddisti (Buddha nacque 2500 anni fa nel Nepal). Nel 1990 finalmente dopo anni di lotte, e di grave crisi sociale ed economica, è stata formalmente varata la costituzione.

Il **Ladakh** fa parte di un enorme altipiano asiatico, con un'altitudine media di quattromila metri molto aridi battuto dai venti, dove le piogge sono una rarità a causa della catena himalayana che blocca i venti umidi del monzone indiano. Nonostante queste difficili condizioni ambientali, dove c'è una sorgente, si notano campi di grano e di patate, piccole piante di albicocche che danno dei frutti dolci e gustosi anche se piccoli. I giganti dell'Himalaya, s'incastano qui fra gli altipiani desertici, creando contrasti stupefacenti; è difficili immaginare nel mondo, scenari più esotici di questi.

In questa zona, convivono popoli di pastori seminomadi con un incrocio di culture, comuni a tutto l'altipiano del Tibet, ma

che qui in Ladakh, non hanno subito l'azione devastatrice della Cina, appartenendo il Ladakh a uno stato indiano. Dopo la "rivoluzione culturale" che ha cancellato le tradizioni tibetane, il Ladakh è una delle ultime regioni di quest'immenso altipiano, dove sopravvive ancora la religione lamaista con oltre 150 mila monaci distribuiti sui 230 monasteri. Il monastero di Lamayuru a 4000 m il più importante del buddismo tibetano, si erge sulle rovine dell'antica capitale del culto Bon una delle più antiche del mondo. Questo monastero è senza dubbio uno dei più spettacolari.

Le popolazioni ladakhi di razza mongola, sono estremamente gentili e cordiali e vestiti nei loro costumi tradizionali, costituiti dal *perak*, un vistoso copricapo che è tramandato da madre a figlia, anche se nell'era della globalizzazione non mancano ragazzi vestiti con jeans e magliette firmate. Si viene spesso invitati a bere un the nelle loro abitazioni anche se estranei.

Un palcoscenico di assurdità politiche e militari hanno caratterizzato per 500 anni questo territorio conteso tra l'India e il Pakistan con la "guerra dei ghiacciai", mai finita, che ha trasformato la parte iniziale del fiume Indo, in territori ostili e pericolosi. Ora le cose sono un poco migliorate, anche con la costruzione della strada che con passi a 5500 m collega la città indiana di Manali con Leh, la capitale del Ladakh. Certo l'afflusso turistico non ha giovato a preservare l'originalità di questa regione, ma almeno il Ladakh è stato liberato dall'isolamento che perdurava da secoli.

Il Ladakh rimane comunque un posto affascinante, con il suo misticismo della religione buddista, con i caratteristici monasteri, le bandiere votive che si consumano al vento incessante di queste aride e desolate regioni d'alta quota, contornato da montagne, le più alte del nostro pianeta.

Due fiumi in questa regione, lo **Zaskar** e lo **Tsarap**, tributari dell'Indo River, in una regione dove ancora la cultura locale è rimasta preservata dalla civiltà moderna, in una delle gole, tra le più impressionanti del mondo. I fiumi della regione, sono situati a circa 4000 m di altitudine, perciò si consiglia di essere ben acclimatati alle alte quote, per non soffrire il mal di montagna. La regione è selvaggia, desertica, con temperatura estreme in inverno. In estate la temperatura rimane fresca. I monsoni

sono fermati dalla catena himalayana, anche se nell'estate del 2010, alcuni giorni di pioggia hanno creato gravi danni. L'aria è frizzante e il cielo spesso sereno.

Leh, la capitale del Ladakh, ideale per acclimatarsi. Diventata famosa per la presenza degli hippies negli anni 60, oggi è una

cittadina tranquilla, ospitale, nonostante una situazione politica incerta, circondata da basi militari e da monasteri.

Ci si arriva in aereo da Roma a Francoforte e poi da New Delhi, atterrando a Leh in un piccolo aeroporto spesso chiuso a causa delle difficili condizioni climatiche per i venti



La confluenza del fiume Zaskar (dall'alto) e dell'Indo (in basso che scorre da sinistra a destra) si trova a 3 km a sud-est del villaggio di Nimmu in Ladakh. (Payal Vora from Bay Area)

Classificazione internazionale delle difficoltà Whitewater River I.C.F. (International Canoe Federation)

La classificazione internazionale delle difficoltà si articola in 6 gradi o classi, anche se da più parti del mondo si chiede alla Federazione Internazionale di Canoa (I.C.F.) di alzare i gradi, analogamente a quanto avvenne anni qualche anno fa con l'alpinismo, ma al momento la federazione non lo ritiene necessario, intendendo la sesta classe, il limite massimo della praticabilità.

La classe 6 rappresenta in tutto il mondo, il limite della praticabilità oltre la quale c'è l'estremo. Nel mondo le rapide estreme sono a migliaia. La maggior parte di queste sono ampiamente documentate.

In Italia le rapide estreme sono molte centinaia, sia sulle Alpi sia negli Appennini. La più nota si trova in Piemonte in provincia di Torino, nella Valli di Lanzo sulla Stura di Ala, al paese di Mondrone, detta "Gorgia di Mondrone", percorsa per la prima volta dal canoista estremo torinese Pietro Berga nel 1993.

Classe 1 - molto facile. Piccole rocce sul fondo che generano onde basse e regolari, corrente non troppo forte, rapide visibili dall'imbarcazione, pendenza lieve.

Classe 2 - facile. Morfe ben delimitate con pochi ostacoli, rapide visibili dall'imbarcazione, scarsa potenza dell'acqua, letto ampio con pochi ostacoli facilmente evitabili.

Classe 3 - moderatamente difficile. Rapide di media difficoltà, non sempre visibili dall'imbarcazione, che possono far immergere

SINTESI SUI PERCORSI E LOGISTICA DI BASE

Zaskar River

Il fiume è di gran volume.

Caratteristiche: *mostly flarwater with a few big rapids, hig, dry, and remote region.*

Imbarco a Padam, la capitale dello Zaskar, a 4270 m, alla confluenza dello Tsarap River.

Sbarco dopo 144 km (90 miglia) alla confluenza dell'Indus River, di classe da 2 fino a classe 4 nei canyons.

Esso rimane un'esperienza indimenticabile per i discesisti in kayak, e rafting, percorribile in 3 -5 giorni, da aprile a ottobre. Se si aggiunge l'altro fiume, (più alto in quota rispetto al precedente) lo *Tsarap Chu River*, si arriva a 9 giorni.

Tsarap River

Il fiume Tsarap River: la discesa inizia a Tsarap Chu al villaggio di tende di Sartok, a metà strada fra Manali e Leh, a 4200 m di altitudine, in una larga e piatta valle.

Esso diventa più stretto qualche km più a valle, dove l'acqua compressa forma delle interessanti onde alte fino a 2 metri. Non è difficile trovare una spiaggia per accamparsi per la notte. Molte le sorgenti naturali di acqua chiara. La valle è sormontata 400 m più in alto, dal monastero di Phuktal, vecchio di 2000 anni.

Difficoltà di classe 4, con un punto pericoloso formato da un gran masso al centro del fiume, trasbordabile. Difficoltà di classe 2° fino alla classe 4-5

Caratteristiche: *High, dry, and remote region, mostly flarwater wite a few big rapids.*

Periodo favorevole da agosto a ottobre, alla fine del periodo dei monsoni. Anche se la regione è considerata desertica, non è da escludere in luglio-agosto, delle forti piogge. Più tardi la temperatura, specialmente sullo Tsarap Chu, più alto in quota, diventa insopportabile, con i fiumi che subito gelano diventando in inverno delle vie di comunicazione tra i paesi. Imbarcazioni consigliate: Kajak, rafting. Consigliato un gommone d'appoggio con i viveri e le tende su entrambi i fiumi.

completamente il kayak. Discreta potenza dell'acqua. Occorre padronanza della manovra dell'eschimo.

Classe 4 - molto difficile. Rapide violente, con potenza dell'acqua. Passaggi stretti non visibili dall'imbarcazione. Pericolosi ritorni. Buona tecnica in acque mosse.

Classe 5 - estremamente difficile. Molta tecnica in acque mosse. Enorme potenza dell'acqua. Salti anche di parecchi metri, con entrate e uscite complicate. Esempio. Inn (Svizzera) nella gola di Brail, con idrometro a 110 al paese di Tarasp

Classe 6 - limite della praticabilità. Più difficile della classe 5. Su questa classe occorre grande esperienza e ottima tecnica fluviale.

L'estremo: qui il rischio è assoluto e non prevede compromessi tra la vita e la morte. La I.C.F. ha allo studio da 15 anni - su pressione di molti canoisti di tutto il mondo specialmente USA - una scala per i salti e le cascate denominata Class U, rapid or falls. Se sarà approvata, sarà posta oltre la classe 6.

Langarice

Testo di Ube Lovera.

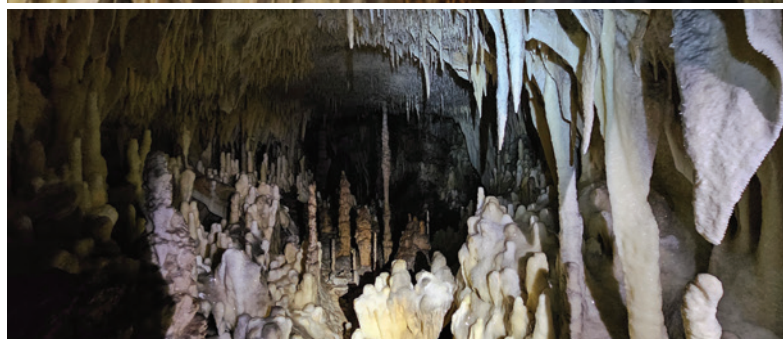
E rieccoci in Albania. Questa volta, sempre inseguendo il nomadismo carsico di Andrea Gobetti, siamo giunti all'estremo sud, a pochi chilometri dal confine col greco Epiro, nei pressi di Permet e non lontani da Argirocastro. Da molti anni Andrea fruga in tutta l'Albania accompagnato da sparuti compari alla ricerca di gioie abissali e questa volta ha trovato la chicca giù al sud.

Cambia il luogo e cambia anche tutto il resto: non più grotte formate dall'acqua che scende, percola, si organizza fino a creare spazi transitabili dagli umani. Qui si parla di carsismo ipogenico, di grotte formate dal basso dai gas provenienti dalle profondità della terra.

Langarice è una piccola valle percorsa da un torrente che si presenta piuttosto bene. Dove la valle si chiude a formare una stretta gola troviamo un ponte ottomano del XVII secolo di ottima fattura e una lunga serie di sorgenti termali, temperatura tra i 25 e i 30 gradi, intensamente utilizzate dagli albanesi.

Bene, la faccenda si sviluppa circa così: da regioni profonde del nostro pianeta provengono gas a temperature immonde che incontrano prima uno strato di gessi triassici, nel quale si arricchiscono di ulteriori gas infernali, e quindi i sovrastanti calcari giuresi che vengono erosi con grande entusiasmo. Se sopra tutto ciò aggiungiamo un bel pacco di flysch, roccia poco permeabile, a fare da coperchio e impedire al tutto di uscire all'esterno, avremo le condizioni ottimali per un ipercarsismo di enormi dimensioni. Se dopo un lasso di tempo al momento non misurabile, la tettonica o l'erosione, liberando i calcari dal coperchio e mettendoli in contatto con l'esterno, permettono ai gas di uscire e all'aria di entrare, ecco di fronte a noi un nuovo mondo tutto da esplorare. Ed è appunto quanto si fa, spesso dotati di rilevatori di gas, tra l'inizio di dicembre e l'inizio di gennaio, chi per un paio di settimane, chi per l'intero periodo. Complessivamente sono girati per quelle lande una cinquantina di speleologi dieci dei quali torinesi e soci del Gsp Cai Uget.

Si trovano di fronte una gola, Langarice appunto, dalla quale sgorgano numerose sorgenti termali con temperature che vanno dai 25 ai 30°C e sulle cui pareti spiano una cinquantina di buchi neri: raggiungerli sarà il primo compito. Dopo un mese di lavori e calate si verifica che la maggior parte delle grotte sono di scarso sviluppo e che non ci sono le condizioni per iniziare lunghe campagne di scavo. E che due cavità giustificano ampiamente il viaggio. La prima è una galleria di grandi dimensioni, lunga un chilometro, concrezionatissima e di bellezza esagerata, le cui sottilissime concrezioni oscillano lievemente per lo spostamento d'aria prodotto dal nostro passaggio. La seconda è un mostro che fa riferimento a una sorgente posta sul greto del torrente che porta una cinquantina di litri al secondo. Gli ingressi sono invece un centinaio di metri più in alto e sono raggiungibili grazie a svariate acrobazie. Tra l'una e gli altri si sviluppano tredici chilometri di fantastiche gallerie (è la grotta più estesa dell'Albania) che per quanto belle restano finora nel campo delle cose già conosciute. Diventano invece straordinarie quando si scopre come l'aria della grotta (attorno ai 30°C) e quella proveniente dall'esterno (7/10°C) invece di mescolarsi, corrono sovrapponendosi nelle gallerie in modo da farti procedere sudando abbondantemente ma con le gambe fredde e i piedi gelati. E diventano stupefacenti quando raggiunta una sala nella quale finalmente le diverse arie decidono di unirsi,



beh, lì piove. E dalla sala parte un ruscello di acqua distillata. Inutile specificare che non si hanno notizie di simili fenomeni in cavità di altre parti del globo ed inutile dire che sono già partite diverse linee di ricerca da parte di alcune università. Di conseguenza diventa ordinario citare la grande colonia di pipistrelli che popola le parti basse della grotta e che gli ingressi di quasi tutti gli antri sono ricoperti di resti ceramici di diversa fattura, a volte posti sotto uno spesso strato di concrezioni calcaree. Tanto da chiedersi chi abbia in fondo esplorato davvero queste grotte.

Notizie dalla Biblioteca

A cura di Riccardo Valchierotti

Tra i nuovi arrivi ho selezionato nove libri:

I Valdesi: la singolare vicenda di un popolo-chiesa (1170 - 1976) di Giorgio Tourn edito nel 1981 dalla Claudiana. Discepoli di un mercante lionese di nome Valdo, vissuto intorno al 1160-80, perseguitati dall'Inquisizione, i valdesi furono costretti a vivere la loro fede in modo clandestino. Uno dei loro centri maggiori fu l'area delle valli piemontesi e delfinatesi. Repressi dagli eserciti franco-sabaudi, costretti all'esilio nel 1686 rientrarono tre anni più tardi nelle loro terre con una spedizione nota come il Glorioso Rimpatrio.

L'invenzione del Monte Bianco di Philippe Joutard edito nel 1993 dalla Einaudi. L'autore narra la storia dell'avventura alpinistica culminata nel 1786 nella conquista del Monte Bianco. Ma la conquista non è solo circoscritta a una serie di tentativi, scalate o progetti: questi sono visti come le conseguenze del gusto essenziale per l'alta montagna curiosità scientifica, amore del rischio, agonismo sono alla base della serrata competizione di Paccard e Balmat, i due scalatori che si contesero la più prestigiosa cima europea.

Kenia Ruwenzori Kilimanjaro: storia di uomini sui ghiacci d'Africa di Franco Rho edito nel 2001 dalla Norpress. Tre montagne particolarmente legate a noi italiani. Celebre è il libro Fuga sul Kenya di Felice Benuzzi, il Ruwenzori nel 1906 vede la grande spedizione del Duca degli Abruzzi e il Kilimanjaro è stata la meta della prima delle così dette Spedizioni Sociali della nostra UGET nel 1967 e può vantare un record imbattuto con 48 ugetini sulla cima convenzionale.

Il Battaglione Alpini Piemonte: 1943-1945: la guerra di liberazione dell'esercito italiano di Franco e Tommaso Cravarezza edito nel 2015 dalle Edizioni del Capricorno. Per ricordare una storia per troppi anni dimenticata e i tanti protagonisti che hanno combattuto nelle Forze Armate che dal Sud al Nord hanno contribuito a liberare l'Italia dal nazi-fascismo. Libro ricco di illustrazioni, dettagliato nei riferimenti, utile strumento di approfondimento.

Ora e sempre No Tav. Pratiche e identità del movimento valsusino contro l'alta velocità di Roberta Chirolì con prefazione di Erri De Luca edita nel 2017 dalla Mimesis. La Chirolì condannata in primo grado a due mesi di carcere per "concorso morale in violenza aggravata e occupazione di terreni" a causa di una tesi di laurea. Cerca di inquadrare, di ricostruire la storia, l'organizzazione, la produzione culturale e di analizzare il diverso modello che il soggetto politico No Tav ha promosso in questi anni di lotta.

Il partigiano Wolf un fedele amico della resistenza di Ezio Gallo edito nel 2022 da Il Punto; Piemonte in Bancarella. Una storia di amicizia e fedeltà, commovente e quasi incredibile, ispirata ad un fatto realmente accaduto in un tempo ormai lontano, che ci ricorda la tragicità della guerra e l'importanza di riuscire ad affrontarla con un alleato fidato al proprio fianco, un amico destinato a diventare un eroe: Wolf... il partigiano a quattro zampe!

Inverno liquido: la crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa di Maurizio Dematteis e



Michele Nardelli edito nel 2022 dalla DeriveApprodi. Vincitore del Premio Speciale Dolomiti Patrimonio Mondiale Unesco 2023. In un lungo reportage imprenditori, operatori e testimoni del mondo dello sci si raccontano, analizzano i fallimenti, spiegano i percorsi di riconversione, i sogni di rinascita. Il libro racconta cosa ne è oggi della passata stagione dello sci di massa nelle piccole e medie realtà di Alpi e Appennini.

Un prete in galera di Giuseppe Marabotto edito nel 2023 dalla Editrice Tipografia Baima-Ronchetto & C.. Don Marabotto dichiara di non essersi mai interessato attivamente alla politica prima l'Otto Settembre. Ma dopo quella data e in particolare dopo i tragici avvenimenti di Boves, il sacerdote inizia la propria attività contro il governo fascista. Entra a far parte della Resistenza col nome di Tevere. Nel 1945, miracolosamente scampato all'esecuzione capitale, esce dal carcere e si unisce alla Liberazione di Torino.

Controstoria dell'alpinismo di Andrea Zannini edito nel 2024 dagli Editori Laterza. Avrete di certo letto la recensione apparsa su **La Rivista del Club Alpino Italiano 7** dello scorso mese di marzo. Di storie dell'alpinismo ne sono state scritte svariate le più complete, tutt'oggi di riferimento anche se ormai datate sono: **Storia dell'alpinismo** di Claire Eliane Engel con in appendice Cento anni di alpinismo italiano di Massimo Mila del 1968 e **La storia dell'alpinismo** di Gian Piero Motti del 1994 presenti nella nostra biblioteca.

Tutti i martedì e giovedì dalle 15,30 alle 18,30 vi aspettiamo per cercare insieme, nei quasi 5000 volumi presenti nella nostra biblioteca, quello di vostro interesse. Il giovedì sera dalle 21 alle 22 ci siamo unicamente su appuntamento.

QUALCHE RIGA PER CONTESTUALIZZARE FOTO E LETTERA

Domenica 5 maggio si è concluso, sulle Falesie di Finale Ligure, il Corso di Arrampicata su Roccia 2024 della nostra Scuola di Alpinismo e Arrampicata Libera "Alberto Grosso".

Una Allieva ha dedicato un suo pensiero agli Istruttori della Scuola che riteniamo utile condividere perché con poche parole rappresenta lo spirito con il quale migliaia di volontari qualificati di centinaia di Sezioni dedicano il loro tempo a insegnare ad andare in montagna in sicurezza.

5x1000

Cara Socia, caro Socio, anche quest'anno, con la denuncia dei redditi, i cittadini potranno scegliere di destinare il 5 per mille dell'imposta alle associazioni no profit senza alcun onere per il contribuente. Già negli anni passati, grazie a voi Soci contribuenti, ci è stato erogato un contributo importante. Per la nostra Sezione si tratta di un aiuto per realizzare progetti ed iniziative, che può crescere se anche altri tra i nostri tanti Soci con i loro amici e familiari decidessero di destinarci la propria scelta.

Mi permetto di voler dare alcune **INFORMAZIONI PRATICHE**
Presenti il 730 o il Modello Unico?

Metti la tua firma nel riquadro "Onlus - Organizzazioni non lucrative di utilità sociale ..."

Inserisci nello spazio "codice fiscale del beneficiario" il codice fiscale del CAI UGET 80089960019

Non devi presentare il 730 o il Modello Unico, ma hai redditi da dipendente o pensionato?

Compila la scheda fornita insieme al CU dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Onlus - Organizzazioni non lucrative di utilità sociale ..." e indicando il codice fiscale del CAI UGET 80089960019

Inserisci la scheda in una busta chiusa

Scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale

Consegnala a un ufficio postale, che la trasmetterà gratuitamente.

Errata Corrige - Nello scorso numero di Cai Uget Notizie, riportando la composizione del nuovo Consiglio Direttivo, tra i Revisori dei Conti è stato omesso il nominativo di Cecilia Alvaro. Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.

Un pensiero per voi

Aprosdoketon è il nome di una via che ho fatto a Finale lo scorso week end con le cordate di Elisa e Guglielmo, ma le mie reminiscenze classiche arrugginite lì per lì non mi hanno riportato al significato, che sono andata a cercare appena tornata a casa..

L'Aprosdoketon (in lingua greca antica: ἀπροσδόκητον, *inatteso*) è una figura retorica che consiste nell'uso di una parola o di una frase inaspettate rispetto a quelle che ci si attendeva.

Ora, quando mi sono iscritta ai corsi di libera prima e di roccia poi avevo grandi aspettative, un pò perchè sono un'entusiasta di natura e un pò perchè era da una vita che volevo farlo, ma voi siete riusciti inaspettatamente a superare di anni luce l'immaginabile!

Elisa ha visto lungo e ha cercato in un paio di occasioni di tener a bada il mio essere esagerato, ma le cose che ho da dirvi per ringraziarvi non hanno nulla a che fare con questo.

Hanno piuttosto a che fare con il vostro modo di essere qui come volontari straordinari.

E la straordinarietà sta nel fatto che oltre a non essere retribuiti per insegnare, formare e trasmettere una passione vi assumete una responsabilità enorme, una delle cose più rare che un essere umano tende a fare nel tempo di oggi, anzi che perlopiù rifugge.

Voi non solo lo fate ma lo fate ciascuno con la propria naturalezza così che da ciascuno di voi gli allievi acquisiscono nozioni, movimenti ed emozioni che riportano lo stare in montagna ad un gesto primordiale e la condivisione tra le persone ad un atto semplice e spontaneo, dove tra 18 e 70 anni c'è uno spazio di agio e scambio smisurato.

Grazie a tutti voi da settembre a maggio ho quintuplicato la ricchezza del mio sentire e dello stare al mondo.

Torino, 7/05/2024



Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Roberta Cucchiario, Pier Felice Bertone, Giovanna Bonfante, Marco Centin, Ube Lovera, Liliana Magliola, Gianni Rossetti, Alberto Cotti, Fabio Di Gioia, Alessandro Minelli, Guido Satelli.


Composizione

Side-Design di Deborah Alterisio

Vuoi inviarci i tuoi contributi?

mail: notiziario@caiuget.it

web: caiuget.it/notizie

facebook:  facebook.com/caiugetnotizie

Info segreteria

Quota associativa 2024

Ordinari € 47,50

Giovani (0-17 anni) € 16,00

Juniore (18-25 anni) € 28,00

Familiari € 28,00

2° socio giovane € 9,00

Cinquantennali € 30,50

Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, con bonifico bancario su c/c IT59P0326801199052858480950 intestato Cai Uget Torino, tramite Satispay contattando la segreteria. Invio bollino a domicilio € 3.

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto.

Ricevono: tessera, distintivo, statuto del Cai e della sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono

le riviste e le comunicazioni Cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento ai rifugi Monte Bianco e Guido Rey, oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera.

Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30.

Giovedì 15.30-22.00.

Da novembre a marzo anche sabato 09-12.

Sottosezione di Trofarello

Sede c/o Centro Culturale Marzanati

via Cesare Battisti n. 25, Trofarello.

Aperta il giovedì 21-22,30.